

Omelia in Cattedrale per la Presentazione del Signore (Candelora) **Festa dell' "incontro" – Giornata della Vita Consacrata**

02 febbraio 2012

Celebrazione legata al mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio.

Fin dalla sua nascita Gesù è il messaggero della Buona Novella, della salvezza annunciata a più riprese dai profeti, inviati da Dio a preparare la sua venuta.

Figlio di Dio, egli ha voluto essere completamente solidale con gli uomini, sottomesso come loro a tutti i condizionamenti della vita umana.

Luce del mondo, non si impone a nessuno. Ognuno deve assumersi la responsabilità di accoglierlo o di rifiutarlo. "Andate incontro al vostro Salvatore!" proclama la Liturgia, "Rendete grazie e gloria a Dio" per l'umiltà di questi inizi della nuova era, per non restare scandalizzati nel giorno della sua passione.

Il primato di Dio nella vita del consacrato

"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato e mi ha mandato ad annunciare la lieta notizia ai poveri" (Lc 4,16...).

Tre elementi: *lo Spirito, la consacrazione, la missione*:

La consacrazione discende da un'iniziativa dello *Spirito* ed è indirizzata a una precisa *missione*. Lo Spirito precede la missione. Non si esaurisce nella missione, né da essa riceve la sua forma. La consacrazione tocca la persona, non soltanto la funzione.

Si tratta di una appartenenza che è dono, prima che risposta. Il suo fondamento sta nel modo con cui Dio si pone davanti all'uomo, e non viceversa.

E la stessa *missione* consiste proprio nel farsi segno di questo "sguardo di Dio" sull'uomo, non invece nell'indicare come l'uomo debba stare davanti a Dio.

Predilezione per i poveri e i peccatori, universalità dell'amore di Dio, fiducia nella forza dell'amore anche se troppe volte sconfitto: questi i tratti del volto di Dio, che il consacrato dallo Spirito deve annunciare.

E questo è ciò che Gesù ha fatto. Egli ha vissuto la sua consacrazione divenendo in tutto la *trascrizione visibile, storica, luminosa dell'amore di Dio per l'uomo*. Se ha accolto pubblicani e peccatori è perché voleva in tal modo svelare chi è Dio (Lc 15): non soltanto un gesto di salvezza in favore dei peccatori, ma, ancor prima un gesto di *rivelazione*.

Come il Padre ha amato me

Meditando la storia di Gesù, soprattutto in Giovanni, si comprende che il nucleo profondo della sua esperienza religiosa è ala *totalità* del dono di sé.

Una precisazione: la totalità del donarsi di Gesù trova la sua origine, la sua misura e la sua direzione nella consapevolezza della totalità del donarsi del Padre: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi" (Gv 15,9).

Il donarsi di Gesù non discende da un comando del Padre, ma è il prolungamento di un amore precedente e ricevuto: "Come il Padre ha amato me" (amore discendente da accogliere).

Il volgersi di Gesù al mondo è la continuazione e la visibile trasparenza...

Il dono di sé e il modo di donarsi, l'unico modo, per far vedere agli uomini chi è Dio. Il dono di sé è la rivelazione del dono di Dio se ne manifesta i tratti.

Il primo è la **totalità** del dono: Gesù dona se stesso, la sua persona, la sua intera esistenza, non semplicemente il suo servizio. Lo specchio più chiaro della totalità del dono di Gesù è la croce.

Sulla croce, ed è il secondo tratto, si scopre **un dono di sé che si fa perdono**. Rifiutato, Gesù dona la vita per chi lo rifiuta.

E si scorge, inoltre, **l'universalità del dono**: Gesù dona la sua vita per le moltitudini, per tutti gli uomini. Sulla croce, infine, si scopre un dono che non è misurato sul bisogno degli uomini, ma sulla grandezza dell'amore di Dio.

. la misura della dedizione del Consacrato non sono i bisogni degli uomini da soddisfare, ma la ricchezza dell'amore di Dio da rivelare.

. è tenendo fisso lo sguardo su Dio che si comprende come porsi di fronte al mondo.

“Sia glorificato il tuo nome” (Gv 12,28) (preghiera sulla croce)

Glorificare il nome significa lasciar *trasparire* nella propria esistenza il volto di Dio, così da esserne l'immagine costante. Questo è lo scopo della consacrazione e questo è il senso del farsi dono: *ridisegnare* in modo credibile il volto di Dio.

Prima di essere servizio, la consacrazione è *rivelazione*. E di questo, dopo tutto, gli uomini hanno bisogno.

Le Beatitudine nella vita del consacrato: ovvero il riconoscimento del primato di Dio, le cui note essenziali sono la *totalità*, *l'esclusività* e *la definitività*.

La povertà: il centro non è il distacco dai beni ma la dipendenza e la fiducia in Dio e la libertà per il Regno.

La totalità : è anche la nota del “puro di cuore”.

Il primato di Dio : l'abbandono fiducioso ed esclusivo nelle mani di Dio, la ricerca appassionata della sua volontà al di sopra di ogni altra ricerca, il modellare i comportamenti verso gli altri nella misura dei comportamenti di Dio, divenendovi trasparenza.

+ Armando Trasarti
Vescovo